

45
ISTORICA
DESCRIZIONE
DE' TRE REGNI
CONGO, MATAMBA,
ET ANGOLA

SITVATI NELL'
ETIONIA INFERIORE OCCIDENTALE
E DELLE

MISSIONI APOSTOLICHE
Esercitateui da Religiosi Capuccini,

Accuratamente compilata dal

P. GIO. ANTONIO CAVAZZI DA MONTECVCCOLO

SACERDOTE CAPVCCINO

IL QUALE VI FV' PREFETTO

E nel presente stile ridotta dal

P. FORTVNATO ALAMANDINI

DA BOLOGNA

Predicatore dell' istesso Ordine.

ALL' ILLVSTRISSIMO

SIGNOR CONTE

GIACOMO ISOLANI.



Nicola



Baccigiaro



IN BOLOGNA

MDCLXXXVII.

Per Giacomo Monti.

Con licenza de' Superiori.

*Vn' Huomo
scelerato lo
strappazza,
ma ne vien
ne punito da
Dio.*

rumore, piaceuolmente sgridò vn tale più petulante de gli altri; ma costui in vece di prendersela in bene, voltossi per oltraggiarlo, e ne sarebbe seguito l'effetto, se non ne fosse stato impedito da Persona, che nel riparare il colpo prefagì graue castigo à quel tristo; alle quali parole Frate Ignazio soggiunse; appunto io l'auertiua, perche egli corre al precipizio, e compatisco la sua cieca frenesia. Poco doppo verificossi il detto, attesoche il Giudice, hauutolo nelle mani, sententiollo à morte, & essendo toccato à me assisterlo, e confortarlo, protestommi più volte che per l'insulto fatto al Religioso conosceua, meritare quel supplizio, e glie ne chiedette perdono. Non vorrei dir troppo, se afferissi, che quel pouerello in vedere con quanta tenerezza l'abbracciò il nostro Ignazio, si sentì tanto inuigorito lo spirito, che intrepidamente corse al patibolo; onde spero che il Signor Dio lo riceuesse in luogo di saluezza.

*Ritorna in
Europa col
P. Gio. Antonio
da Montecuccio
ii.*

Dell'altre cose, che gli accadettero nelle Corti d' Angola Aarij, e della Regina Zingha trattossi à suo luogo: rimarrebbe hqra à descrivere il suo ritorno in Europa; mà poiche l'hebbi compagno nel viaggio, godrò d'hauerlo eziandio in quel racconto, quando circa il fine di questa Istoria caderà in acconcio di farlo.

*P. Giacinto
da Vetralla
ritorna in
Italia.
P. Chrisostomo
da Genoua, o
da Diano
rimane Vice-
prefetto,
sue qualità.*

20 Intanto per non lasciare imperfetta la presente quarta Missione, ripigliaremo il filo dal tempo, che il P. Giacinto da Vetralla partì dall' Etiopia verso Italia. Era dunque rimasto Viceprefetto in sua vece il P. Chrisostomo da Genoua (che altri chiamano da Diano) & in quei giorni dimoraua nel Contado di Sogno. Questi, senza interrompere l'applicazione del suo Ministero, nel quale perseuerò cinque anni, scorre sollecitamente i contorni di Loanda, sua Residenza, affine di ristorare con la parola di Dio, e con altri esercizi quelle genti, che habitano dietro i Fiumi Coanza, Bengo, e Dande. Era egli versatissimo nelle materie Scolastiche, Scritturali, e di Controuerfia, à tal segno, che souente, e con molta facilità predicaua trè, e quattro fiate il giorno sopra differenti materie, proportionatamente accomodandosi alla capacità de gl' intelletti perspicaci, & alla durezza de' più insensati, accioche cadauno capisse i sodi fondamenti della nostra Fede. Poscia all' arriuò del P. Antonio da Gaeta, dichiarato Prefetto sopra tutte le Missioni, prontamente cedutogli il posto, si trasferì à Massangano, doue stette fino all' Anno 1663. allorché dal P. Gio. Maria da Pauia, succeduto al Gaeta, ch'era morto, fù spedito con importantissime commissioni del Magistrato d' Angola, e de' Missionarj à Lisbona, & à Roma, in compagnia di Frate Giovanni da Piperno.

*Sua chiarezza
nel
l'esplicare
le Dottrine.*

*Cede il posto
al Padre
Antonio da
Gaeta.*

21 Staua in procinto di partire dal Porto di Loanda vn Vascello, con appuntamento di portarli à dirittura fino alle spiagge Romane, la quale

quale congiuntura accadendo rarissime volte, inuitò moltissimi à valersene, e frà gli altri il sudetto P. Chrisostomo col suo Compagno. Allargate le Vele, l' animoso Piloto dirizzò la Prora verso le Terzere, risoluto di non passare in America, mà tenersi dalla parte dell' Africa, per valicare tutto quel tratto dell' Oceano à golfo lanciato. Le fierissime, e frequenti burrasche, incontrate in questa Nauigazione, ridussero à sì cattiuo termine i bordi della Naue, che per commune consentimento fù necessario alleggerirla, diuidendo il carico de' passeggeri sopra vn' altro Vascello, che sembraua meglio corredato, e più sicuro. Mà questa confidenza, quanto andasse fallita, riscontrasi appuntino da due Lettere, vna del P. Chrisostomo, e l'altra del P. Diego di S. Alberto Carmelitano. Scrive adunque il primo al P. Gio. Maria da Pauia in questa forma.

*Partenza
sua da Loã.
da verso Ro-
ma con va-
rie commis-
sioni.*

Dalle Terzere trasmisi vn mio foglio à V. P. dandole contezza del mio viaggio fino à quelle Isole. Con la presente intenderà il restante. C' imbarcammo sopra vn' altro Nauilio, del Sig. Giovanni Fernando Viera, stimando, che per essere più capace, fosse ancora migliore: Il terzo giorno d' Ottobre (giorno memorando, e santo alla nostra Religione, per essere la Vigilia del nostro Patriarca, & Institutore) partimmo dal Porto, in conserua di trè altri Legni. La stessa sera, turbatosi il Mare, sollevossi vna tempesta, che durò quattro giorni. In meno di 24. hore perdemmo il Timone, squarciaronsi le Vele, & il Mastarello del Trinchetto, benche immediatamente si rimettesse. Nello stesso tempo, costretti gittar in Mare lo Schifo, & il Focolare, attendessimo con due Bombe, e due Gamotte allo scarico dell' acqua, affaticandouisi indeffessamente sedici persone. E' impossibile che possa la P. V. R. immaginarsi, ò io descriverle il conuassò della Naue, il tumulto de' Marinari, e la consternazione d' animo in ciascheduno di noi; basta figurarsi, ch' eravamo in mezzo all' Oceano, doue i Venti hanno tutta la libertà, doue i Vortici confondono tutta l' arte de' più periti Nocchieri, doue i Flutti si alzano à guisa di montagne, e si profondano (stò per dire) fino ne gli abissi. Mà che altro accade con V. P. la quale pur troppo per esperienza sà discorrerne, e nulladimeno le soggiungo, che in quel sito, & in quel tempo la tempesta superò quant' altre giammai si ricordassero gli stessi Marinari. Passati quattro giorni caminammo con la Sauadera, col Trinchetto, et tal volta col Velaccio, sin tanto, che rattoppata vna Vela, potemmo porla à suo luogo; mà essendoci questa pur anco in termine di trè hore tutta fracassata, ci trouassimo veramente disperati. Attesero i Sacerdoti ad ascoltare i poveri penitenti, che in quelle angustie diceuano daddouero, e, facendo il Mare qualche pausa, celebrassimo il Santo Sacrificio, in cui da tutti i Cattolici si riceuette l' Eucharistia, come vltimo pegno per l' altra vita. Intanto trasportati dalla procella più di 200. leghe, senza saper doue, finalmente à 16. dello stesso Mese scoprimmo vn Legno Inglese, che dalle Canarie veniua carico di Vino, il quale chiamato da noi con triplicato sparo d' Artiglieria, mandò il suo Palischermo,

*Sua Lettera,
e Relazione
del viaggio.
Tempesta
di Mare.*

D d d d d

Nonno acci-
dente nella
tempesta.

chermo, mà essendo egli assai picciolo non potè recarci altro soccorso, che di chi-
di, e seuo, per acconciare un Timone, che, impostato ne' gangheri, resistette poco
più di sette bore, e nell'atto di fracassarsi, fece tale apertura, che l'acqua cri-
minciò ad entrare più di prima. Il mouo, & imminente pericolo raddoppiò
in tutti, col timore di perdere la vita, lo spirito di ricorrere à Dio, & essendo rac-
cato à me l'effortare quella moltitudine di gente, cercai colpirla nel cuore, con di-
mostrare, che il castigo, non rallentato, derivaua dalla tiepidezza nostra, e dal-
la irresolutione di qualcheduno: non essere più tempo di freddure, ne di nascon-
dere à Dio quello, che ci vergognauamo di occultare à gli huomini, perche in
un momento di tanta importanza, da cui dipende l'eternità, era un diabili-
co inganno, crederci, che la Diuina giustizia fosse per lasciare inuendicato un
sì graue torto. Quale frutto producessero i miei detti, non lo so; mà penso che non
andassero à vuoto, mentre l'euidenza del naufragio le aggiungeua tutto il cre-
dito possibile. A' 24. scoprendo da lungi una Chirua, & un Petracchio, sos-
pettammo, che fossero Turchi sin tanto che ritornati à competente distanza, pe-
roche la notte haueuano allargate le Vele in aiuto d'altri Legni, li conosciuamo
per Inglese, e di poca portata. Si stette in punto di passare all'abbordo, mà non
ce lo permettendo la Marea, due Nocchieri arditi, gittatisi in acqua, furono
à rappresentare la nostra necessità, e riportarono, che Volentieri ci haurebbono
proueduti di ogni cosa, mà che bisognaua aspettare la mattina seguente, quan-
do, forse, sarebbe stata un poco di bonaccia. Tutta la notte facessimo fuoco per
non perderci di vista, e di quando in quando replicauansi scambiuolmente i
consueti segni. Il giorno seguente si tenne la medesima pratica per mezzo de' su-
detti Marinari, i quali pure à vuoto portauano le nostre istanze, e le loro pro-
messe, mà senza effetto; poiche la tempesta non era ancor cessata. Facessimo di-
uersi voti à Dio benedetto, & alla Beatissima Vergine del Carmelo, che tutti
concordemente haueuamo presa per Auuocata. La stessa sera abbonacciatisi al-
quanto il Mare, alcuni Marinari col Capitano, e Sottopiloto, accostatisi à quel-
le due Naui, contrattarono lo trasporto, promettendo duplicato il pagamento, &
un paraguanto assai vantaggioso: l'accordo fu conchiuso in aria, perche coloro
auidi del guadagno, non chiedertero il numero de' passeggeri, con pensiero for-
se, che, quando riceuuto haessero lo stipendio, & il donatino, haurebbono potu-
to leuare alcuni pochi, liberamente ricusando gli altri, & in questa forma al-
lontanarsi. Tre fiate mandarono il loro Palischelmo à prendere da noi il biscotto
per la prouigione, con tredici de' nostri Marinari, da quali haueuando inteso, che
i passeggeri erano cinquantaquattro, cominciarono à mutare il tenore della pro-
messa, dimostrando, che l'aggrauarsi di tanta gente sarebbe stato un'esporsi à
manifesto naufragio, & almeno à pericolo di morirne tutti di fame. Non potua
però essere nè l'uno, nè l'altro, mà in quel punto bisognaua, di simulando, gua-
dagnare gli animi loro con la destrezza. Fr. Giovanni mio Compagno, vedendo
queste difficoltà, non volle aspettare d'auantaggio, e calatosi da una fune
dentro

Nau-
conquassata
chiese aiuto
à certi In-
glese.

dentro lo Schifo, si pose in saluo, il che veggendo io dalla Poppa, gli gittai le
tasche di tutti i miei Manoscritti, e Lettere; ed in fatti, non potendosi in quella
confusione tener conto d'altro, che della sola vita, stimai grande auuentura il
non hauerle smarrite. Riornando frà tanto lo Schifo al nostro bordo, e stando
io ad una finestrella sentij gridare, fuoco fuoco dentro la Naue, e nello
stesso tempo un tale, sollecito più di me, leuatami la corda di mano, gittossi an-
ch'esso in saluo; all'ora veggendo, che ogn'indugio potea costarmi la vita, m'ap-
presi allo stesso partito, mà perche il Battelletto si era scostato alquanto, piombai
sott'acqua (per quanto diceuano) più di venti palmi, laonde, se il Signor Dio
non mi soccorreua, senza dubbio, sarei sommerso: e confesso à V. R. che in quel-
l'atto non fui capace di alcuna riflessione; ben'è vero che prima di gittarmi dal
Vascello innocai N. Signora del Carmine, & à lei deno ascrivere la Grazia.
Souuienmi solamente, che non mi perdei d'animo, e forse la diuina fede conce-
puta fece parermi, che due Religiosi del nostro Ordine mi aiutassero à risalire
fuori dell'acqua (senz' hauerne beuuto pure una goccia) e mi spingessero à
nuoto sino al Battello, che mi aspettaua. Fr. Giovanni, che dalla Chirua haueua-
mi veduto cadere in Mare, mi pianse per morto; e perche da Marinari io era
stato ricoperto da capo à piedi con un Capotto, attesoche l'habito religioso troua-
uasi tutto inzuppato, stette egli un pezzo sospeso non sapendo rauuifarmi; su-
bito che fui entrato anch'io nella Chirua, i Capitani di essa determinarono di non
leuar più gente, perche il numero era souuerchio, e sospettauasi di qualche am-
mutinamento. S'imagini V. P. quali fossero le disperazioni di que' meschini,
rimasti nell'altro Legno. Affacciaronsi tutti alla sponda, chiedendo aiuto, pro-
mettendo quanto haueano per saluare la vita, mà senza profitto; perche allar-
gate le Vele, ci allontanammo, & essi ad altra parte. A' ventinoue dello stesso
Mese scoprimmo Terra; e due giorni doppo arriuassimo in faccia al Porto di
Tanger; mà quì pure da nuoua procella agitati, ci conuenne, per lo spazio di die-
cigiorni, scorrere quella spiaggia, infestata da i Mori. Finalmente à sette di No-
uembre entrassimo in Tanger, e con molta amoreuolezza io, & il Compagno
fossimo accolti da un Caualiere Ibernese, ottimo Cattolico, e Gouvernatore della
Piazza. Predicai à quelli habitanti, & al Presidio de' gl' Inglese, che sono cir-
ca tre mila, e possedendo tutti la lingua Portoghese, ageuolmente potei ascoltare
le confessioni generali, e farmi intendere. A' dodici imbarcammo sopra una
Fregata da guerra. Indi à due giorni prendessimo Terra nel Porto di Lago, nel
Regno di Algarue: & in capo ad otto giorni, caminando sempre à piedi, entrassimo
in Lisbona, doue i nostri Padri Francesi, con incomparabile amoreuolezza ci
ristorano de' passati trauagli. E di quì appunto scrivo la presente à V. P. al-
le cui Orazioni caldamente mi raccomando, ratificandole la mia osseruanza.

Di V. P. R.

Il primo di Decembre 1663.

Humilissimo Seruo nel Signore

Fr. Christofomo da Genoua.

Dddd 2

22 La

La Chirua
na de gl' In-
glese liena al-
cuni; gli al-
tri si dispe-
rano, e san-
no gradi pro-
messe, mà in-
darno.

Relazio-
ne dell' al-
tro Navi-
lio, servita
dal P. Die-
go di S. Al-
berto Carme-
litano Scal-
zo.

22 La relazione, che s' hebbe poi dell' altro Nauilio, dou'erano ri-
massi tanti Religiosi, e Secolari, fu inuiata l' anno seguenre dal sudetto
P. Diego di S. Alberto Carmelitano Scalzo à suoi Compagni, che di-
morauano in Loanda, e da essi graziosamente mi fu trasmessa.

Doppo di hauer dunque il P. Diego raccontata la serie del seguito
sin' al punto sudetto, quando la Chirua, & il Pettacchio rifiutarono di
pigliarli, soggiugne. Coloro, che già erano rimasti al gouerno del nostro com-
battuto, per non dire, sdruscito Vascello, prendendo animo dalla stessa dispa-
razione, prima d' ogn' altra cosa si rassegnarono al voler di Dio, rimouando al-
cuni voti alla Beata Vergine del Carmelo; e poscia, distribuite à vicenda le
fatiche, poiche non era di poco momento la perdita di que' tredici Marinari, di
erano saliti sopra la Naue Inglese, tutti unitamente cominciammo ad affari
carci per la commune saluezza: quand' ecco una Naue di Mori ci obligò pre-
parare l' armi, e disporci alla battaglia. Su le prime hauendo le nostre Arti-
glie brauamente colpito, & uccisi alquanti nemici, sperauamo di soggiuga-
la, e credo sarebbe riuscito, se con la fuga non si fosse sottratta: ma ritrovandoci
noi in troppo estrema neceffità di saluare, à qual si uogliam costò la vita, folsimo
costretti con lo sparo, e con altri segni di amicitia, richiamare l' inimico, & es-
bire loro il nostro Legno con quanto v' era dentro, salue le vite, e le scritture,
purché ci sbarcassero alle spiagge de' Christiani. Il Capitano, che di perditore
tornaua su la sua con tanto vantaggio accettando il partito, accordò sopra la

Rimane
vinto, &
i passeggeri
posti alla ca-
rena.

sua fede, che à due à due passassimo sopra il suo Nauilio. L' entrarui, e l' es-
sere posti in ceppi fu lo stesso, ma ben troppo tardi, per accorgerci, che gl' Infedeli
nelle loro promesse sono sempre spergiuri. Imbarcati tutti, quel Legno, dal
quale erauamo partiti, immediatamente profondo, senza dar tempo à Corsari di
leuare l' Artiglieria, di cui più che d' altra cosa faceuano gran capitale; delu-
dendo Iddio la loro ingordigia, per la delusa fede, accioche non se ne glorias-
sero in onta del nome Christiano. Con questa perdita pretesero palliare il loro tradi-
mento, e rinfacciandosi, che l' accidente hauea diuersificate le condizioni ac-
cordate, dieron volta verso le Coste di Mauritania, trattandoci male, e peggio,
col minacciarci più volte, che ci haurebbono gittati in Mare, per isgrauarsi del

Trionfo de'
Corsari.

fouerchio di tante bocche. Era forza tacere, dissimulare, e raccomandarsi à
Dio. Intanto, peruenuti à vista d' Algeri, il Capitano per dar segni della predi-
ca, ornò le Sponde, la Poppa, e le Antenne di cento Bandiere, e frà lo sparo dell' Ar-
tiglieria, intrecciando suoni marinareschi, inuitò i Cittadini à rimirare la pom-
pa de' suoi acquisti. Fossimo strascinati, più che condotti, dal Porto sin' all' al-
tro capo della Città, rifiuti delle procelle, bersagli de' scherni, e miseri auanzi
dell' empietà di costui, che la sera istessa, per allegrezza, & pure per dispetto ci
regalò di alquante faue macerate in acqua, di biscotto muffato, e di un bocca-
le d' aceto; nulladimeno perch' erauamo fuora di quel fetore della sentina, e la
passata inedia conuiuà il tutto, ci paruerò gustosissime viuande. La mattina
seguen-

Pierezza
de' Maomet-
tani verso i
Religiosi.

quente, essend' à guisa di tante bestie condotti al publico mercato, io fui venduto
ad un Turco. Persona ben stante, il quale per dimostrare amoreuolezza mi
prouide, quella prima sera, di un' altro conuito, niente inferiore all' accen-
nato; e fecemi intendere, che se rimaneno à seruirlo, m' haurebbe trattato sem-
pre nella stessa forma, rimettendo però à mia disposizione, il coltiuare una sua
Vigna, & confinarci nel Bagno de' Schiani, purché in capo di ciascun Mese gli
sbarcassimo tre Crociati. M' appigliai al secondo partito, attesoche nel punto, che
sbarcammo, mi fu esibito, che se hauesse potuto ottenere facoltà di ministrare la
parola di Dio, & i Santi Sacramenti à Christiani trattenuti alla catena, essi
per me haurebbono anticipatamente pagata la conuenzione: soddisfatto adunque
il mio Padrone di quel sicuro guadagno, m' impiegai in quell' esercizio, sin
tanto che i Religiosi della Mercede comparuero per lo Riscatto d' alcuni Schiani
particolari; e perche nella loro partenza da Regni di Castiglia haueuano rice-
uuti quattrocento Scudi dalla Duchessa di Oueri, affine di redimere qualche
Portoghese, posero gli occhi, per Diuina dispensatione, sopra di me, e quantunque
il mio Padrone alzasse il prezzo fino à gli ottocento Crociati, contuttociò, aiutato
da certi Mercatanti amoreuoli, conseguì la grazia, e libero ritornai alla mia
Prouincia; doue, per quanta diligenza io habbia usata, non mi è sin' hora
peruenuto auiso de' gli altri, che lasciai in quella schiavitù. Così scrisse egli.

Riscatto di
questi.

23 Mà per ripigliare quello, che spetta al P. Chrisostomo. In Lis-
bona gli fu presentato vn Decreto della Sacra Congregazione, che lo
dichiaraua Prefetto della Missione di Angola; mediante la quale au-
torità trattò co' Ministri il passaggio d' altri Missionarij in Etiopia, ed
ottenne da Sua Maestà fauoreuole rescritto per dodici Soggetti, con ri-
serbo, che sei di loro fossero Francesi, e sei Italiani natiui, mà non Sud-
diti della Corona di Spagna. Attesa dunque la presente apertura sti-
mò opportuno, in vece di ritornare ad Angola, portarsi à Roma, do-
ue in persona, più facilmente che per Lettere, potrebbe tirare à fine
questa nuoua, e tanto necessaria condotta. Colà presentatosi al Car-
dinale Orsini Protettore per gl' interessi della Corona di Portogallo,
mostrò il Regio Diploma, supplicando quel benignissimo Signore à fa-
uorirlo, quando in piena Congregazione haurebbe chiesta Vdienza, e
date le Lettere del Senato d' Angola, con quella di Sua Maestà, dal-
le quali apparirua il desiderio grande, & il bisogno, che v' era di tras-
mettere nuoui Soggetti in aiuto delle Missioni. Il Cardinale, stringen-
dosi nelle spalle, disse, che quanto alla Sacra Congregazione de Pro-
paganda Fide, non sapeua dissuaderlo, dall' esibire le Lettere, mà cir-
ca l' interporui i suoi uffizi, tenendo ordini espressi dal Rè, di non per-
mettere che da Roma si spicassero nuoue commissioni sopra questo
particolare, senza partecipargliele, per euitare infiniti pregiudizi, e
sconceri, e non hauendo per anche hauuto da quella Corte riscontro
veruno

P. Chriso-
stomo riceu-
ordini dalla
Sacra Con-
gregazione,
e tratta il
passaggio da
Lisbona in
Angola per
altri Mis-
sionarij Ca-
puccini.
Passa à Ro-
ma.
Suoi tratta-
ti.

Difficoltà
del Cardi-
nale Orsini
Protettore
di Portogal-
lo, circa le
Missioni.